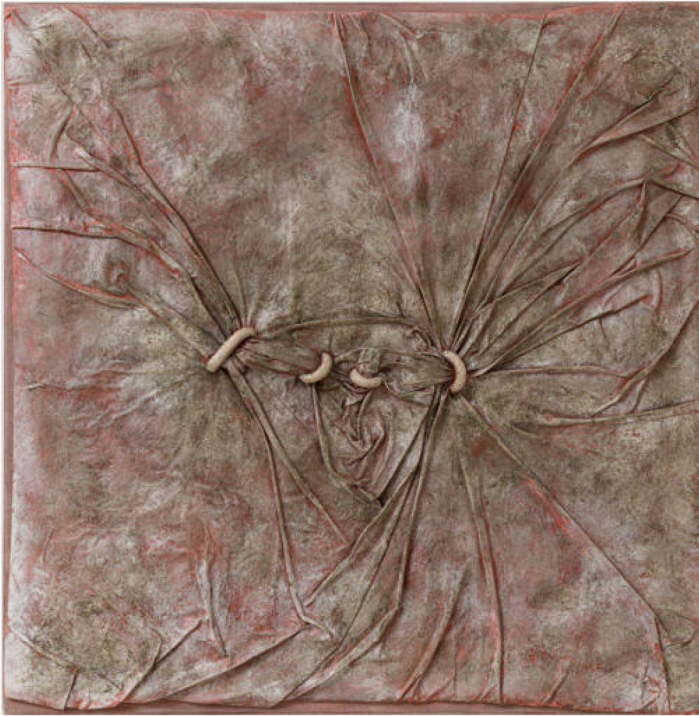




FRANCO QUESITO

DA LACAN IN ITALIA A SPAZIOZERO

Prefazione di Luciana La Stella



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società / 28. *Studi*



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

collana diretta da Luciana La Stella

Studi. 27

Direttore

Luciana LA STELLA

Psicoanalista e Psicologa

Presidente *Opifer* – Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Partecipante SLP – Scuola Lacaniana di Psicoanalisi

Membro OPL – Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofo

Economista

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

Sezione Studi

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'intuizione del grande psichiatra e psicoanalista Carlo Viganò, che ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni, raccolti nelle tre sezioni: *Studi*; *Poietica* e *Arte, Cinema Musica e Teatro*. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.

Franco Quesito

DA LACAN IN ITALIA A SPAZIOZERO

Prefazione di
Luciana La Stella



Copyright © MMXXI

«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-153-3

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: maggio 2021

Indice

9	Prefazione
17	Introduzione
21	Presentazione
23	Premessa
39	Capitolo I. Una storia della psicoanalisi in Italia
57	Capitolo II. Lacan in Italia
59	PRIMO TEMPO
61	SECONDO TEMPO
83	Capitolo III. Il tripode
89	3.1. Nel frattempo
92	3.2. Un rapido sguardo
94	a) Del tripode. Giacomo Contri
102	b) Del tripode. Armando Verdiglione
107	c) Del Tripode. Muriel Drazien
113	Capitolo IV. La legge 56/89
113	4.1 La morte di Lacan
117	4.2 Lacaniani in Italia
120	4.3 Psicanalisi e legge Ossicini
127	Capitolo V.
	SpazioZero/Movimento per una psicanalisi laica
139	Conclusioni
151	Appendice
167	Per un τόπος della psicoanalisi in Europa

Prefazione

Le rette giacciono in un infinito da cui diparte una freccia che si perde nell'ombra d'una realtà affannosa e affannata: siamo alla ricerca d'un'altra soluzione meglio idonea al pensiero che ci consta.¹

Un aforisma che illumina un paradosso e sembra indurci in un al di là della ricerca sui paradossi cari a Deleuze, negli scritti riferiti ad Alice e alla Logica, ove si narra che nel mettere in tavola la portata principale del tè pomeridiano: vi è il *divenire puro*. Per servire, per così dire il tè, Deleuze ha bisogno di un piatto piano *superficiale*, uno specchio sulla cui superficie levigata possa scivolare il *sensu*. E vi è per così dire un nesso fondamentale tra la dimensione del divenire e quella della struttura, tra l'evento e il linguaggio². Nel soffermarsi al paradosso per Deleuze, il sensu-evento rende conto del rapporto tra parole e cose, senza tuttavia confondersi né con le prime né con le seconde. In altri termini, il linguaggio ci rende capaci di accedere al registro degli eventi, infatti: «*Il linguaggio è ciò che si dice delle cose*».³

Così se «*in Carroll tutto ciò che accade, accade nel linguaggio*», nelle storie raccontate di Alice, l'alternativa per il soggetto dovrà essere tra parole o cose, cioè tra «*mangiare o parlare*»⁴. Ho introdotto l'*item* del paradosso, riprendendo proprio l'allusione ai paradossi di Alice, perché ritengo che la testimonianza di Franco Quesito in “Da

¹ P. Ferrari, *Homo Abstractus*, ObarraO, Settimo Milanese, 2012, *Aforisma n.414*, p. 86.

² Cfr. Bartlett, Clemens e Roffe, *Sulle accezioni di evento in Deleuze*, 2014.

³ G Deleuze, *La logica del sensu*, Edition de minuit, 1969, p. 27.

⁴ Ivi, pag. 29.

Lacan in Italia a SpazioZero” chiarisce quelle difficoltà in taluni passaggi, capaci di rilevare quei paradossi di un’analisi laica ove la posizione dello psicoanalista appare irta di personalismi e contraddizioni, forieri di un non voler dire o di un dire fuori dalla logica.

La Collana Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società si arricchisce di un tassello storico-psicoanalitico riprendendo quelle orme di Lacan in uno spazio prolifico italiano, che lui stesso riteneva essere propizio per un percorso laico ben definito verso la formazione dello psicoanalista. Quella stessa apertura che oggi potrebbe chiarire, in questa attualità di confusione, una diversa direzione della psicoanalisi in Italia in uno spazio di dialogo e di ascolto. Tornando ai paradossi risulta evidente come ogni prefazione o premessa abbia in nuce questa realtà: si scrive, aprendo la via verso l’esito, a partire da quello stesso esito. Questo paradosso si accresce se si tiene conto del senso medesimo del percorso che si delinea nell’alternarsi in ogni situazione sulla questione dell’origine.

Qui il tema affronta una strada complessa pur se possibile, attraversando difficoltà interne dovute non solo al momento storico ma alla capacità di sapersi rapportare al concetto di formazione e di scuola. Inserire in questo dire – al fine di portare un respiro peculiare – come mi è solito in una riflessione più allargata tra la filosofia e la fenomenologia, circa la prospettiva già affrontata da Hegel e Derrida. Sulle accezioni di evento in Deleuze ciò che in una analisi più estesa è la questione circa il fondamento filosofico insito all’interno della questione medesima. Superando il valore teoretico, che non è di nostro interesse preminente, quel che incuriosisce è il poter cogliere l’occasione della loro meditazione per una riflessione «nostra».

Si potrebbe quindi porre un discorso preliminare proprio al discorso di Hegel e di Derrida sull’origine, per far-

cene di questa «cosa» che possiamo dire originaria qualcosa che, in un riverbero percepito in noi stessi, rileva come il paradosso stesso sembra nascere da quel λόγος hegeliano con la voce di Derrida.

Tutto questo approda nella scrittura ove il senso del paradosso si esplicita proprio in quella differenza sottile di un sapere conosciuto e la testimonianza personale che ne derivi. In una impercettibile differenza si anima quel paradosso che rappresenta la peculiarità di un dire lacaniano che entra nella storia contemporanea e si fa spazio in Italia, ma quella fonte e originalità del pensiero della formazione e dell'autorizzazione al sapere dello psicoanalista, non ha trovato una stabilità e il terreno fertile così da porre in esplicito formale la posizione dello psicoanalista.

In questo atto, che potremmo chiamare, con uno sguardo filosofico, un *esperimento* di scrittura, sollecitando il monologo del dialogo proprio tra Hegel e Derrida. Quei filosofi cari a Lacan, e con i quali ben interagiva nella società, soprattutto poi con Derrida che ha segnato la filosofia della seconda metà del novecento e che nel modo di guardare oltre, si fa carico della tradizione nel ripeterla e in questa ripetizione nulla è mai come prima, né si torna ad un'origine, che in tal caso sarà altro di quell'inizio, dato che nel divenire tutto sembra scorrere e quel ripetere avrà quel paradosso di una piccola differenza. Perché non si tratta di inizio o di originalità, ma di incarnare e dunque farsi carico di una tradizione *ripetendola da capo*, incarnarla a partire dal ritorno a Freud per una nuova figura che non può che essere una nuova figura dell'inizio, quell'inizio originale in grado di rendere giustizia ad una professione, che non riguarda le psicoterapie sanitarie, ma uno dei mestieri definito da Freud impossibili avendo per oggetto la natura del soggetto, nella sua versatilità e complessità che non può essere definita a priori ma che si evince nel *qui ed ora*.

In ultima analisi, potremmo accogliere quella formula di Carlo Sini, le cui lezioni, a partire dal *foglio-mondo*, pongono la radice prima dello scritto, nel fare nell'esperienza di questo percorso un'occasione *auto-bio-grafica*, venendo da una monumentale tradizione e inscrivendola nella nostra differenza. Qui si fonda la nozione di verità, il cui tragitto risulta al centro dell'intera enciclopedia filosofico-scientifica a partire dall'oralità sino alla scrittura, per giungere sino all'invenzione dell'alfabeto e arrivare alla nascita della *mente logica* quale luogo in cui emergano i tratti di un episteme universale. Tutto questo oggi appare come un anelito incompiuto, istanza illusoria di un Occidente che chiede di essere nuovamente interrogato dalla sua origine fondativa, Un Occidente che deve rinnovarsi e ritrovare una flessibilità per superare e rinnovare una tradizione che possa fecondare un nuovo sapere e un nuovo dire nella fluidità di un *kairos* che sia fecondo al quel *kronos* che imperturbabile procede nella storia.

Ecco allora il paradosso del nostro sapere che aggiunge e sottrae al fine di arrivare ad un nuovo dire in quella minimale differenza apportatrice del nuovo, che sia capace di ripristinare quel sapere che sembra definitivamente evaporato e che necessita di una nuova fondazione.

Derrida aveva posto nella sua interlocuzione con Husserl il segno e il linguaggio sotto la regalità della presenza come forma immobile e vittoriosa del *lóγος*, nell'accadere della filosofia: essa sembra manifestare la parzialità del suo progetto come rimozione dell'evento, che l'ha originata e che le ha dato luogo. Nell'escludere dunque il movimento profondo di una tale paradossale dialettica, essa ha promosso la sua campagna di conquista e si è costruita il rapporto all'altro secondo un modello di secondarietà e di supplenza che appare esteriore. Tutto questo fa eco al paradosso del procedere aggiungendo ulteriori saperi che an-

nullano i precedenti per trovarne quella differenza che produce un confronto e che sia capace di trovare un nuovo esito.

Sono giunta in questo argomentare a poter dire come il testo di Franco Quesito ci mostri in un dire sequenziale nelle tappe ben descritte, come la storia della psicoanalisi ha vissuto e incontrato in Italia quel passaggio di Lacan che non ha trovato un rinforzo nel *tripode* che Lacan stesso aveva cercato di porre in essere con tre persone referenti in quel periodo nel fare della psicoanalisi con l'intento di aprire un dialogo proficuo che, ripartendo da Freud, fosse in grado di dare un nuovo passo e respiro alla posizione dello psicoanalista; aveva introdotto quell'idea precisa sulla Scuola e sulla formazione permanente che attraverso una domanda di *passe*, fosse in grado di rinnovare la pratica per meglio radicare un "discorso", che oggi sembra aver perduto quell'accezione precisa per divenire nel prossimo futuro oggetto di una legge che ha relegato tale posizione impossibile nella pratica sanitaria *tout court*.

Un paradosso che si ripete dunque e che in tal caso fatica nel tornare alla radice originaria per recuperare la natura peculiare di tale istituto; ma soprattutto possiamo in tal senso ricordare, negli avvenimenti ivi descritti, come l'Italia per Lacan sia stata un terreno fertile di dialogo e dibattito, tramite SpazioZero per un discorso che al di là di una differenza, era capace di illuminare la parola nel passaggio dal sintomo al *sinthome*, ovvero ad una cognizione precisa dell'analista con il suo *supposto sapere*, per giungere alla *jouissance* ove il desiderio dell'analista, pone la questione dell'autorizzarsi a una posizione in cui l'Altro, che a noi si rivolge per saperne più di se stesso, si affida alla parola, che al di là di mere interpretazioni, possa traghettarlo in qualità di soggetto ad una consapevolezza maggiore di se stesso, delle sue ripetizioni, delle sue contraddizioni e ove attraverso il riconoscimento del proprio

sintomo, possa trovare nel *sinthome* un suo nuovo procedere facendosene pur qualcosa del suo sintomo per abitare poeticamente la terra come scriveva Hölderlin ma soprattutto per esser-ci in quel mondo intersoggettivo della relazione. Per alcuni la forma più intima di comunicazione interpersonale, nell'intersoggettività, è quella che rende fluida l'identità personale, attraverso un meccanismo di identificazione proiettiva⁵. Un tale *spaesamento*, come del resto per il paradosso, avviene scivolando attraverso la superficie dello specchio, per liberare il proprio doppio (senso).

Richiamando in una piega di ritorno, la meditazione di Derrida, è comprensibile dire che *La voce e il fenomeno*⁶ ovvero l'opera chiave che riprende la metodologia husserliana delle *Ricerche logiche*⁷, possa aiutarci a superare il fraintendimento che opera il *segno*, (nella fattispecie l'accento di Sini al foglio mondo, ma anche il passaggio all'alfabeto, tra parola e scrittura) sulla scia di tutta la tradizione del pensiero⁸, che si manifesta nella pietra d'inciampo fenomenologica quando si voglia presenziare il fondamento del sapere filosofico e scientifico.

Lacan che aveva buon dialogo con i filosofi del suo tempo ma anche una predilezione multidisciplinare, portava nei suoi Seminari qualcosa a volte di *spaesante*, ma in cui è sempre stato possibile affrontare quel diverso sapere,

⁵ Sul tema dell'identificazione proiettiva si rimanda a Ogden, 1982 e Sandler, 1987.

⁶ J. Derrida, a cura di G. Dalmasso, *La voce e il fenomeno*, Jaca Book, Milano 1997.

⁷ E. Husserl, a cura di G. Piana, *Ricerche logiche*, il Saggiatore, Milano 1982.

⁸ Cfr. C.S. Peirce, in Derrida su *Della grammatologia*, pur senza prendere in considerazione le mosse radicali e decisive, un pensatore esclusivo in traguardi sulla questione semiotica. Confronti tra C. Sini, *Eracle al bivio. Semiotica e filosofia*, Bollati Boringhieri, Torino 2007 e J. Derrida, *La voce e il fenomeno*, cit., p. 35.